



EMIDIO CLEMENTI

L'AMANTE IMPERFETTO
FANDANGO

Esiste davvero qualcosa che possa definirsi "educazione sentimentale"? Consigli, esperienze, mosse ponderate che riescano a difenderci da ciò che la carne, prima ancora che i sentimenti o la mente stessa, ci costringerà a essere? Il protagonista del nuovo romanzo di Emidio Clementi cerca di rimodellare il proprio corpo, preoccupato che possa apparire "da femminuccia", attraverso una voracità sessuale infelice e quasi meccanica che lo traghetta fino alla serenità apparente di una relazione stabile. La paternità, la mezza età a vista, tutto ciò che si è costruito e dimenticato, crolla per un banale (lo è?) accenno di tradimento da parte della moglie. Gli interrogativi e la ricerca della cura per ciò che si immaginava guarito sono il percorso più affascinante del libro. La tua donna lo ha fatto per sfaldare il tuo immobilismo? E perché l'oggetto della sua attenzione era tanto sciatto e non migliore di te? Una bellezza superiore avrebbe minato solo leggermente la tua pericolante autostima? In una vecchia canzone dei Massimo Volume c'è un passaggio che dice "non hai nient'altro da offrirmi se non il tuo desiderio" e l'amante imperfetto, proprio quando è riuscito a staccarsi da quell'unica, spesso annoiata, donazione, ha erroneamente immaginato di essere al sicuro. Protetto. La scrittura ha un ritmo dolce e una sincerità rigorosa, misurata anche quando - difficilissimo - si parla di sesso e, sebbene sia una qualità che da tempo attribuiamo a Emidio Clementi, è un piacere lasciar scivolare parole tanto consone per dubbi che hanno un'eco familiare. Coinvolgimento, forse, è il punto chiave. Dubbi che sono nostri quanto suoi. Molto suoi, viste le indubbie similitudini del protagonista con l'autore, tanto che la domanda finale non può che essere "Emidio, quello sei tu?"

MAURIZIO BLATTO

82/100



I 400 CALCI

MANUALE DI CINEMA DA COMBATTIMENTO
MAGIC PRESS

Non sono molti i libri di cinema che si leggono ghignando di piacere. In questo *Manuale Di Cinema Da Combattimento* si ride e molto. Come dei macmahonisti post postmoderni, la gang dei 400 Calci è in missione per conto di Dio per salvare il cinema. Branco di mutanti che hanno scelto la clandestinità, si celano sotto esilaranti *nom de plume*. Li guida il sifu Nanni Cobretti e risiedono nell'immaginaria Val Verde (una specie di Madripoor dell'*action movie*). Il volume in questione è un best of degli articoli pubblicati

on line con una selezione di gustosi inediti. La scrittura, non è un dettaglio da poco, è sempre all'altezza della situazione, al servizio di un pensiero polemico e iconoclasta (e autoironico). Esemplare il dibattito su *Pacific Rim*. Il motivo per cui questo libro merita di essere letto è che Cobretti e compagni restituiscono a una certa idea di cinema un mondo e una vera e propria mitologia, trascendendo così l'opinionismo dilagante. Se vi sembra poco, non avete capite niente di critica (cinematografica e non). E poi in quanti siamo che riteniamo Michael Bay un cineasta importante? Appunto.

GIONA A. NAZZARO

86/100



COLSON WHITEHEAD

LA FERROVIA SOTTERRANEA
BIG SUR

E alla fine dire salvezza è dire invenzione. Vero, esiste anche una progettazione generale e di dettagli, osservazione e raccolta di esperienze. Ma quando il dolore più aspro crea davvero il vuoto, proprio allora il buio produce la scintilla che accende e parte. Un treno sotterraneo è immagine assai fantasiosa per l'America schiavista dell'800: Whitehead lo conduce su chilometri di grigie umanità soggioganti, convinte che quella dell'uomo sull'uomo sia un'indiscutibile ovvietà. La giovane Cora è figlia di una fuggiasca, l'unica ad avercela fatta attraverso la Georgia violenta e senza speranze dell'epoca schiavista. E come sua madre, dopo

essere stata testimone di soprusi inumani nei confronti della propria gente, realizza il sogno della fuga. Dire salvezza è dire collaborazione. Cora si ritrova a essere unica, costante protagonista del proprio viaggio, nel quale pure si avviciano umanità soccorrevoli e benevole. *La Ferrovia Sotterranea* è già da qualche tempo un caso letterario ma, trattandosi di un prossimo classico, non sarà inegale sottrarsi all'uscita di qualche amenità del momento per incontrare, invece, la grande scrittura.

FABIO STRIANI

85/100



CARLO LOFORTI

MALÙRA
BALDINI & CASTOLDI

Mimmo Calò, uscito da un anno di carcere e 15 da star televisiva locale, appartiene alla genia degli inetti a vivere. Costoro osservano e si osservano osservare. Narratore e protagonista coincidono e per descriversi, con un paragone calcistico, citano Michelangelo Rampulla e Luciano Bodini, panchinari e portieri del passato. Il vizio, e il piacere, di Malùra è nelle maglie larghe delle speculazioni, che si inerpicano una sull'altra. L'azione parte proprio quando inizi a chiederti dove stiamo andando. Un vizio tutto siciliano, questo del girare attorno

alle cose. Come siciliana è la lingua, al di là della robusta presenza di termini ed espressioni dialettali e gergali, proprio nella struttura e nella costruzione dei periodi. "La vita comincia scoprendo che falliremo... Rincorrere è inutile. Studiare soluzioni è inutile. Disperarsi, è ancora più inutile. Sanare? Sanare è impossibile". Ma non vi è tragedia, tutto finisce bene.

GIANLUCA RUNZA

60/100